

Testimonianza di Renato Drovandi raccolta da Anna Alberico il 19/9/1994

Commissario politico BRIGATA GARIBOLDI SAP "SCIOLLA"

- Mi chiamo Renato Drovandi, sono nato a Genova il 6 gennaio del 1920, la mia famiglia è una famiglia operaia, mia madre era rimasta vedova all'età di trent'anni con due figli; dopo otto anni si è risposata e io ho frequentato le scuole, sono stato in collegio, ho fatto il secondo Ginnasio, ero promosso in terza ma non potendo andare avanti mi sono fermato e ho cominciato a lavorare.

- Sì

- Iniziando ho fatto il garzone, ho lavorato soprattutto con i muratori fino al momento in cui sono andato a militare. Sono andato a militare in Marina nel gennaio del 1940, il riferimento per me è importante perché io appartengo a quella categoria di persone che un po' scherzosamente definisco "antifascisti" per via del pre-militare, cioè l'obbligo di andare a fare, da diciotto anni fino all'età del militare, sabato pomeriggio il pre-militare suscitava in molti giovani una reazione negativa, cioè si sentiva quella coercizione, non altre perché magari noi, pur essendo nato quando non c'era il fascismo, però era troppo piccolo per ricordare, quindi ho vissuto nel periodo del fascismo. E quindi il mio era un antifascismo generico, così generale, soprattutto la non tolleranza di questa imposizione. Sono andato in Marina, unico motivo per la statura, infatti allora ero un metro e settantanove, ora sono diminuito un pochino... e sono stato destinato al servizio d'onore nella capitale, quindi non imbarcato; mi han mandato a Roma e a Roma poi ho fatto per qualche mese così il servizio d'onore e poi in seguito a una faccenda sono andato a fare il barista al Circolo Marina. Nel frattempo era scoppiata la guerra il 10 di giugno e devo dire che proprio in quell'ambiente lì, che era un ambiente dove io ero un privilegiato, insieme a tanti altri, confronto a quelli che erano imbarcati che rischiavano*. Direi che lì è maturata la mia coscienza: un po' perché mi son trovato insieme a due richiamati, due più anziani di me, uno era dell'11 mi pare e l'altro del '17, che da questo mio generico antifascismo hanno... mi hanno aiutato ad avere più consapevolezza. E vivendo in un ambiente come questo del Ministero della Marina al Circolo Marina, io ho potuto, come dire, vedere tutte le incongruenze della guerra e constatare anche tutta l'impreparazione; questo attraverso discorsi che captavo da ufficiali superiori lì al banco bar eccetera. Praticamente arriviamo all'8 settembre già con una mia posizione abbastanza precisa che era di antifascismo ancora non collocato ideologicamente ma certamente più a sinistra. L'8 settembre dopo la caduta di Porta S. Paolo a Roma, quando io ho visto gli ufficiali scappare dal Circolo Marina, ufficiali tutti *della Guardia Marina, di ammiragli, proprio fuggire in modo ignobile, io e altri ci siamo organizzati grazie all'interessamento di un funzionario civile del Ministero della Marina. Il quale ci ha organizzato che per alcuni giorni abbiamo fatto, dopo lo sfondamento a Porta S. Paolo del 10 settembre, abbiām fatto un'azione di recupero di armi, di sabotaggio di altre, eccetera, poi praticamente ci siamo sciolti e io sono rientrato a Genova. Devo dire che io ho vissuto in un ambiente prettamente operaio e antifascista anche da giovane, cioè frequentavo la Società della Castagna, Società di Mutuo Soccorso

* 1 la pelle

* dai guardiamarina agli ammiragli (guardiamarina è il primo grado degli ufficiali di marina)

B

dove praticamente erano rimasti antifascisti, teniamo conto i soci soprattutto lavoratori edili... verso i quali non è che il fascismo avesse fatto un'azione particolare di tesseramento, cioè mentre per lavorare in fabbrica ci voleva la tessera, il lavoro dell'edile era piuttosto duro e pesante per cui non c'era stata nessuna*.1 Quindi avevo avuto una certa frequentazione e lì con altri amici abbiamo cominciato a ragionare di cosa fare contro i tedeschi; non è che avessimo un indirizzo preciso e devo dire che i contatti che avevamo avuto con vecchi socialisti non ci avevano soddisfatto. Cioè questi, pur essendo stati coerenti, non avendo aderito al fascismo, per quanto riguardava un'azione da svolgersi sotto forma di guerriglia, d'attacco, di propaganda, non erano come dire... disponibili, sensibili, molto timorosi, teniamo conto anche dell'età, si tratta di persone che probabilmente a quell'età... avranno avuto certamente fra i cinquanta e i sessant'anni. E invece c'era uno più giovane che era un operaio della Marconi, il quale ~~era~~ iscritto al partito comunista, aveva contatti in fabbrica e con lui avevamo cominciato*.2 Praticamente è stato lui l'iniziatore, questo si chiamava Francesco Racherò, è morto l'anno scorso, praticamente l'iniziatore di questo gruppo, che poi ha avuto uno sviluppo più ampio. Ci siamo trovati un gruppo di giovani, intanto cominciavano ad arrivare le notizie delle formazioni di montagna, qualcuno era partito per via degli obblighi militari, era scappato, aveva avuto collegamenti ed era andato in montagna. Io non avevo obblighi militari perché la Repubblica di Salò non aveva fatto un'azione di richiamo alle armi per i miliziani della marina. Intanto per mettermi a vento mi ero trovato un posto dove godevo di un esonero, cioè facevo praticamente l'impiegato per un'impresa che lavorava per la Todt e lì non avevo il problema di sottrarmi agli obblighi militari, quelli che li avevano invece erano altri. E c'era un gruppo anche di giovani, perché soprattutto erano giovani, alcuni molto giovani che non avevano obblighi militari e poi qua ci siamo organizzati. Le prime azioni che abbiamo cominciato a fare sono state di recupero di armi eccetera, poi attraverso questo compagno abbiamo cominciato ad ~~acere~~ dare delle indicazioni, degli indirizzi eccetera. Sono passati alcuni mesi in cui arrivavano le notizie, soprattutto sapevamo attraverso di lui di... diciamo, queste attività di montagna, ormai se ne parlava apertamente, diciamo che attorno al mese di maggio, di giugno, noi avevamo deciso di fare un'azione perché non riuscivamo ad avere collegamenti, dato che questo compagno della Marconi si era collegato con un gruppo tra i quali uno principale era andato in montagna, quindi aveva perso i collegamenti. Noi da lui avevamo certe indicazioni: "Muoviamoci così, facciamo scritte" eccetera... e allora, lui praticamente era un po' il leader, il capo di noi e aveva avuto un'idea, dice: "Ma qui ci conviene fare un'uscita per far sentire che ci siamo", perché noi avevamo fatto qualche disarmo

- Sì, in che zona precisa operavate?

- Ecco, operavamo*.3 in questo periodo eravamo ancora nella parte*.4 ma non eravamo i soli nella brigata

- Certo

- Nella zona di Quarto Castagna e abbiamo deciso una sera di fare*.5 c'era il coprifuoco, di uscire a fare un'azione di scritte, cioè: "Viva la libertà, abbasso il fascismo, viva Stalin" anche, non è che dobbiamo nascondere queste cose, "Viva l'Italia libera, morte al fascismo" e tutte... E mi ricordo tra

- * 1 azione
- * 2 a ragionare
- * 3 a levare
- * 4 di Quarto e Santhè
- * 5 ~~una~~ una azione

